



di **GIULIA ANDREONI, SOFIA BIANCHI**
DAVIDE DANIELI, DAVIDE GALANTI
MARTINA LAURENTI
IVSA Italia
e **VINCENZO BUONO**
Consigliere FNOVI

Survey FNOVI-IVSA “La professione del futuro”

La Professione Medico Veterinaria, analogamente a quanto avviene anche in altri settori cosiddetti “di aiuto”, da anni è affetta in Italia (e non solo) da fenomeni di “disengagement”. Il fenomeno si acuisce nelle realtà che richiedono un forte impegno orario, con turni spesso disagiati, con maggiore incidenza nei settori della cura degli animali d'affezione e nel settore zootecnico.

L'impatto di questa attività definita dagli anglosassoni “time consuming and human intensive” porta spesso, anche nei primi anni dopo la laurea (diversi studi indicano i primi 5 anni), a disaffezione nei confronti del lavoro, sbilanciamento del rapporto tra vita lavorativa e vita privata (soprattutto per le donne, che rappresentano in molte realtà la componente maggioritaria), aumento di stress e fenomeni di burn out (molto superiori alla media delle altre Professioni).

Il mix che si crea assieme al numero elevato di ore lavorative, aumento delle aspettative da parte dei proprietari, compensi spesso inadeguati e talvolta insicurezza nell'affrontare in maniera adeguata questioni delicate e complicate, crea un abbassamento della qualità di vita dei Medici Veterinari (diversi studi eseguiti in ambito internazionale hanno evidenziato una percezione bassa della qualità della vita da parte dei Medici Veterinari). Questa disaffezione sta creando in numerose realtà lavorative serie difficoltà nell'impiego di Medici Veterinari disponibili a lavorare in turni festivi, notturni e con reperibilità in fasce orarie “disagiati”, in condizioni di campo come nelle attività legate alla zootecnia o alla medicina equina.

La Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani (FNOVI) in collaborazione con IVSA Italy (International Veterinary Students' Association) ha promosso nel mese di Novembre 2023 un sondaggio

anonimo che ha raccolto 1077 risposte tra studenti e neolaureati provenienti da tutte le 13 Facoltà di Medicina Veterinaria italiane. Il campione rappresentato è costituito da circa il 40% di studenti del primo triennio, 35% dell'ultimo biennio, 8% da studenti fuori corso, 12% da studenti laureati da meno di un anno e 5% circa da studenti laureati da meno di 5 anni.

Alla compilazione non è stata richiesta l'indicazione del genere (la popolazione studentesca registra una prevalenza femminile) e le domande sono state formulate a risposta chiusa con l'indicazione per alcune di queste su quanto si è in accordo/disaccordo con un'affermazione; si è fatta un'eccezione con due domande formulate a risposta aperta al fine di raccogliere indicazioni sul compenso atteso dopo la laurea ed eventuali suggerimenti o considerazioni.

SETTORE DI IMPIEGO

Una componente nettamente maggioritaria indica come settore preferenziale di impiego per il futuro quello della medicina dei piccoli animali (45%) seguita da quello della medicina degli equidi (15%), animali non convenzionali - anche definiti esotici - (11%), animali da reddito (10%), sanità pubblica (7%), ricerca universitaria (4%). Le risposte ottenute da un lato confermano il grande interesse verso i Pet e gli animali non convenzionali, ma segnala due importanti elementi:

- nelle intenzioni i partecipanti al sondaggio mostrano un rilevante interesse al settore degli equidi e degli animali da reddito e ciò rappresenta un trend rilevante visto l'attuale scarsa propensione all'impiego in questi ambiti;
- il settore della medicina pubblica non registra percentuali molto alte, forse perché visto piuttosto lontano per via del percorso di specializzazione

triennale post laurea che ne condiziona l'accesso.

PERCORSI E SBocchi LAVORATIVI

La chiarezza dei percorsi e degli sbocchi lavorativi è percepita completamente dal 7% degli studenti mentre il 10% non ha contezza di quali saranno le opportunità future; il restante 80% manifesta, con forme leggermente diverse, un segnale di scarsa chiarezza e disorientamento rispetto al futuro professionale.

L'allarmante disorientamento riguardo al nostro futuro professionale ci crea forte disagio negli anni di studio: ci confrontiamo con più possibili sbocchi lavorativi ogni giorno senza comprenderne al meglio le potenzialità. Credo sarebbe cruciale investire tempo nel fornirci una visione più chiara e informata sulle nostre prospettive future, al fine di superare il disagio attuale e affrontare con maggiore fiducia le sfide che il mondo professionale ci riserva.

Martina Laurenti

PREPARAZIONE PRATICA

Il livello di soddisfazione della preparazione ricevuta durante il percorso di studi è percepita, da un punto di vista pratico, in maniera piuttosto negativa: il 23% si dichiara per nulla soddisfatto, il 37% quasi per nulla soddisfatto, abbastanza soddisfatto il 28% e solo il 10% circa rivela soddisfazione quasi completa.

Il costante senso di sentirsi impreparati nelle “competenze del primo giorno”, scritte da EAEVE, è un sentimento ubiquitario tra noi studenti. Questi dati richiamano l'attenzione sulla necessità di valutare e migliorare l'efficacia dell'offerta formativa per garantire una preparazione più gratificante e adeguata alle aspettative degli studenti.

Martina Laurenti

ADERENZA TRA CONOSCENZE MATURE E FUTURO

Un altro elemento che segnala disorientamento è quello che mette in correlazione le conoscenze maturate nel percorso di studi e l'aderenza con le aspettative professionali. Il 10% circa degli intervistati ritiene che non vi sia correlazione, poco più del 2% ritiene invece che ci sarà una perfetta corrispondenza tra questi due aspetti; il restante 43% circa non ha ben chiaro quello che accadrà mentre il 26% esprime un'opinione piuttosto negativa e solo il 18% esprime idee positive.

Molti studenti di medicina veterinaria, sin dai primi anni di studio, si trovano a sperimentare una grande paura: quella di non riuscire a plasmare il proprio futuro professionale con le proprie mani e sforzi. Dopo aver superato corsi impegnativi e sfide accademiche, al quinto anno ci si trova davanti alla consapevolezza dell'incertezza che avvolge il percorso post-laurea. La prospettiva di dover affrontare il mondo professionale senza avere certezze concrete genera un senso di ansia e preoccupazione generale, che si ripercuote notevolmente sulla salute mentale degli studenti e dei neo-laureati. La paura di non essere all'altezza delle aspettative e di dover costruire una carriera indipendente è tangibile.

Giulia Andreoni

LAVORO ALL'ESTERO

Il tema dell'esercizio della Professione all'estero è stato trattato volutamente con 2 differenti domande:

- nella prima si è posto l'accento sul dover andare all'estero per cercare e trovare un lavoro: il 16% dissente rispetto a questa affermazione; una parte importante (circa 65%) esprime incertezza rispetto al dover essere obbligata ad emigrare per cercare lavoro. Il restante 16% ritiene ineludibile la necessità di dover andare all'estero in futuro;
- nella seconda domanda, invece, è stato chiesto quale sia la reale volontà dello studente di lavorare in un altro Paese: il 20% non tiene in considerazione questa possibilità, il 45% circa mostra indecisione su questa scelta, mentre il 34% è propenso o assolutamente interessato alla ricerca di un lavoro fuori Italia.

Questi dati ci hanno permesso di fare considerazioni sulla scelta che i neolaureati si troveranno a compiere una volta approcciato il mondo del lavoro. Una netta componente ha espresso la volontà di rimanere in Italia a svolgere il loro lavoro ma, per le differenti ambizioni e per le varie criticità che il mercato italiano prospetta, si sentono in dovere di affrontare un trasferimento all'estero. Questa scelta è legata ai motivi più disparati ed alle diverse ambizioni che una persona può avere, ma questo non cancella come il sentimento predominante che porta alla scelta di emigrare sia un DOVERE e non un VOLERE, come riportato dai dati estratti da questo sondaggio.

Davide Danieli

ADEGUATEZZA DEI COMPENSI

In materia di compensi sono state poste due domande:

- una domanda chiusa ha riguardato l'adeguatezza dei compensi percepiti da un neolaureato in base al carico di responsabilità e lavoro, sulla base di quanto appreso durante il percorso di studi. Una larghissima maggioranza (60%) ritiene per nulla adeguati i compensi, il 28% li ritiene poco soddisfacenti, l'11% ha un atteggiamento neutro. Praticamente nessuno manifesta livelli di soddisfazione adeguati.

Tale risultato appare essere la chiara fotografia della situazione attuale, caratterizzata da neolaureati che lamentano stipendi molto bassi in relazione sia alle ore di lavoro svolte, sia al carico di responsabilità che il Medico Veterinario possiede. Di conseguenza tale "malcontento" passa inesorabilmente alle orecchie dei futuri

colleghi, ancora in Università, arricchendo ulteriormente il loro bagaglio di timori e insicurezze per il futuro che li aspetta. Dopo 5/6 anni di studi o più, l'idea di non poter essere indipendenti economicamente è frustrante e demoralizzante.

Davide Galanti

- un'altra domanda aperta faceva riferimento a quale cifra (euro/ora) fosse ritenuta congrua da parte degli studenti. Le risposte sono state molto varie, ma hanno indicato una forbice che va approssimativamente da 5 a 35 euro netti/ora. Nelle note molti intervistati hanno quantificato una paga mensile variabile da 1000 a 3000 euro senza fare riferimento, nella maggior parte dei casi, al monte orario lavorativo previsto. Spesso gli intervistati affermano di non avere idea di quale sia il giusto compenso e la stragrande maggioranza delle risposte indica cifre vicine al minimo della forbice indicata dagli stessi.

Stando al survey pubblicato da FVE, l'Italia risulta uno dei Paesi in cui, in linea generale, lo stipendio annuo medio per un Medico Veterinario è nettamente inferiore rispetto alla media europea. Ai neolaureati che si avvicinano ad alcune realtà viene proposto uno stipendio basso, lontano dall'idea di equo compenso, giustificato dalla proposta formativa che tale esperienza può loro fornire.

Davide Galanti

DISPONIBILITÀ A TURNI DISAGEVOLI

Una delle questioni rilevanti del sondaggio riguarda la valutazione della crescente indisponibilità dei Medici Veterinari a svolgere turni notturni, festivi o in regime di pronto soccorso o reperibilità. Una piccola percentuale (meno del 5%) si dichiara indisponibile a svolgere la propria attività con queste modalità, mentre quasi il 15% sarebbe poco disponibile. Il dato interessante riguarda le intenzioni degli intervistati che segnalano un 30% di disponibili, un 35% di molto disponibili ed un 16% di assolutamente disponibili.

Tale risultato ricopia perfettamente quella che è la situazione anche in Università: sono infatti numerosi gli studenti che esprimono disponibilità nel coprire o svolgere più turni volontari in ospedale, ad esempio, rispetto a quelli previsti da curriculum, consci dell'utilità che questo può loro offrire. La percezione generale che si evidenzia, di indisponibilità a svolgere turni notturni o festivi, potrebbe essere correlata al punto precedente, relativo allo stipendio non considerato adeguato.

Davide Galanti

MIGLIORAMENTI POSSIBILI ED URGENTI

Un altro aspetto indagato è stato quello dei possibili miglioramenti che possono essere apportati con urgenza. Le due risposte prevalenti (40% ciascuna) riguardano l'aumento della formazione pratica e l'aumento dei compensi per i neo-laureati, mentre il 15% indica la necessità di incrementare la formazione post-laurea. La restante parte degli intervistati le considera tutte e tre utili.

Questo risultato mette bene in evidenza quanto, per studenti e neolaureati, l'aumento della formazione pratica sia una necessità urgente e assolutamente imprescindibile.

Sofia Bianchi

CONSAPEVOLEZZA

Infine, sono state incentrate due domande a risposta chiusa sulla consapevolezza dell'impegno richiesto da una Professione sanitaria che ha un alto carico di lavoro fisico ed emotivo e come questa consapevolezza possa essersi modificata ed eventualmente evoluta durante il percorso formativo universitario. È stato chiesto se, al momento dell'iscrizione al Corso di Laurea

in Medicina Veterinaria, gli studenti fossero consapevoli di quanto fosse impegnativa la Professione medica: il 33% ha risposto di non averne avuto consapevolezza, contro il 67% che già ne aveva. Alla domanda seguente, in cui è stato chiesto se attualmente gli intervistati abbiano maturato questa consapevolezza, le risposte evidenziano che la stragrande maggioranza (95%) ha acquisito questa consapevolezza, mentre residua una quota residuale del 5% che non ha ancora realizzato l'impegno richiesto.

PUNTI CRITICI NON TRATTATI

Al termine del questionario è stata lasciata una domanda a risposta aperta per consentire agli intervistati di suggerire eventuali criticità non affrontate nel questionario: buona parte degli intervistati non aggiungerebbe nulla agli argomenti trattati. Spesso viene segnalata la necessità di modificare la durata del corso di Laurea in Medicina Veterinaria, portandola a 6 anni. I suggerimenti che ricorrono con maggiore frequenza sono quelli riguardanti i compensi percepiti dai neolaureati, ritenuti troppo bassi rispetto all'impegno orario; la necessità di ricevere preparazione per affrontare le immediate necessità post-laurea (iscrizione all'Ordine, apertura della Partita Iva, incombenze legali e amministrative); emerge la consapevolezza e la preoccupazione rispetto ai fenomeni di stress e burnout e la necessità di ricevere un supporto in tal senso. In molti commenti emerge un costante paragone con i Paesi esteri ritenuti più all'avanguardia sia per la questione salariale, che per la percezione della figura Professionale.

Possiamo riassumere questi risultati in due principali macroaree: quella universitaria e quella sociale. Per quanto riguarda l'Università, ciò che emerge è la forte richiesta di una vera e propria riforma che comprenda, nello specifico, i seguenti punti salienti:

- passaggio del corso di laurea da 5 a 6 anni: questa non è una proposta che deriva solo dalla necessità di distribuire meglio esami ed esercitazioni, ma è anche legata alla necessità di aumentare qualità e quantità della formazione pratica;
- aumento di qualità e quantità della formazione pratica: studenti e neolaureati si sentono fortemente impreparati dal punto di vista pratico e questo si ripercuote molto anche sul lavoro;
- aumento delle possibilità di intraprendere corsi specialistici durante l'Università e miglioramento delle proposte per quanto riguarda le specializzazioni post laurea (molti compilatori hanno riportato scarsità di argomenti, posti disponibili e accessibilità);
- integrazione di una formazione sugli aspetti "burocratici" che i neolaureati devono affrontare: cosa significa essere un libero professionista, come aprire una P. IVA, come iscriversi agli ordini, ecc.

Per quanto riguarda, invece, l'aspetto sociale, sono stati sottolineati i seguenti aspetti:

- assenza o inadeguatezza di supporti psicologici per far fronte ai fenomeni di stress e burnout con i quali spesso, purtroppo, si ha a che fare in questa professione;
- assenza del rispetto per la professione sotto due aspetti: quello generale, per cui in Italia la maggior parte delle persone non percepisce il Veterinario come un Medico, e quello di genere per cui, soprattutto nell'ambito dei grandi animali, le donne vengono percepite come non adatte al lavoro.

Da questi commenti si evince come sia estremamente necessario il miglioramento delle opportunità universitarie sotto vari aspetti, per il quale si suggerisce di apportare la modifica principale dell'aumento di anni di corso. Inoltre, è molto sentita la necessità di supporto psicologico, che si potrebbe integrare già a partire dall'ambito universitario, per insegnare a gestire il carico di responsabilità e stress.

Sofia Bianchi